



Bolzano, 27/09/2022

Interrogazione “Biometano”

La crisi energetica in atto sta mettendo in crisi famiglie ed aziende come mai è successo da oltre un secolo a questa parte. Il prezzo del gas, oggetto di evidenti speculazioni, è il cuore del problema, poiché anche l'energia elettrica ha un prezzo legato al PUN (prezzo unico dell'energia elettrica) a sua volta legato al prezzo del gas per la quota che nel mix elettrico nazionale viene prodotta da impianti termoelettrici a gas (42%).

Il consumo di gas metano in provincia di Bolzano si attesta attorno ai **360 milioni di mc/anno** distribuiti a circa 80.000 utenti.

Circa **110 milioni di mc/anno sono destinati a uso industriale**, ovvero ad aziende con cicli produttivi che lavorano a temperature estremamente alte (lavorazione derivati della frutta, produzione asfalti, acciaierie, ecc.); questo quantitativo si deve ritenere al momento incompressibile in quanto non esistono tecnologie alimentate da fonti rinnovabili capaci di garantire la necessaria intensità energetica.

In aggiunta al suddetto quantitativo bisogna aggiungere quello riferito al **settore alberghiero**, corrispondente a circa **18 milioni di mc/anno**, che con la recente conversione al wellness si sta profilando come un settore a sempre più alta intensità energetica.

A fronte quindi di 1/3 del fabbisogno di gas metano della nostra provincia, praticamente non sostituibile con altre fonti di energia rinnovabile, il Piano Clima non affronta in nessun modo lo stato di fatto sopra descritto, escludendo a priori la possibilità di sostituirlo anche solo parzialmente con una produzione a Km Zero di biometano, derivata dalla filtrazione del biogas prodotto attraverso il trattamento dei fanghi da depurazione, del rifiuto organico (FORSU di Lana), nonché dalla fermentazione dei reflui zootecnici come il letame.

In merito a ciò, si interroga l'Assessore competente:

- a) C'è consapevolezza che considerando i 4,5 milioni di mc/anno prodotto da Ecocenter con i suoi impianti e i 50 milioni di mc/anno potenzialmente ottenibili dal trattamento del letame prodotto dalle aziende agricole della provincia si potrebbe produrre la metà della quota di metano irrinunciabile perché destinata ad un uso industriale?
- b) Se esiste questa consapevolezza, quali sono le ragioni tecniche per non procedere alla creazione di un progetto mirato alla produzione diffusa di biometano, realizzabile nel giro di pochi anni con il coinvolgimento delle società pubbliche di gestione degli impianti di depurazione e di trattamento FORSU, nonché delle cooperative agricole il cui numero di capi è limitato per legge dalla dimensione del territorio disponibile?



- c) Che senso ha consentire lo spargimento nei campi del letame che con la sua fermentazione, oltre ai noti problemi di odorsità, rilascia in atmosfera ingenti quantità di metano allo stato libero, la cui molecola è 25 volte più clima-alterante della CO₂, laddove una produzione di biometano potrebbe intercettare alla fonte il biogas, ottenendo come sottoprodotto un fertilizzante privo di problema di odore?
- d) Come si concilia l'esigenza di risparmio energetico con l'unico utilizzo del biogas attualmente consentito, ovvero per l'autoproduzione di energia elettrica con dispersioni del 55% sotto forma di calore, laddove il calore prodotto da biometano potrebbe costare euro 80 MWh contro i 200 euro del prezzo corrente?
- e) Per quale motivo l'upgrading da biogas a biometano per la sua successiva immissione nelle reti di distribuzione in sostituzione del gas naturale di origine fossile non è contemplata nel "Piano Clima Alto Adige 2040 - Parte 1"?

Consigliere provinciale PD con Le Civiche
Sandro Repetto